



DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dell’Istituto di Istruzione Superiore “don Milani” di Rovereto (Trento)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 MAGGIO 2019

Programma per il censimento, l’utilizzazione e la valorizzazione delle unità edilizie urbane e rurali abbandonate, inutilizzate e degradate

ONOREVOLI SENATORI! - Come sapete, l'Italia è conosciuta e ammirata nel mondo per il suo patrimonio culturale, per la sua arte, per la sua gastronomia, per il suo mare, per le sue montagne. Ma anche per il suo paesaggio e per il suo ambiente naturale.

In Italia abbiamo un grande numero di siti riconosciuti dall'Unesco patrimonio mondiale; i turisti che ogni anno vengono a visitare le bellezze del Paese sono milioni.

Però tutto questo nostro grande patrimonio spesso non è curato come dovrebbe; le leggi ci sono, ma non sempre sono applicate bene e anche molti cittadini non amano il loro Paese come meriterebbe, anche perché ci dona molti posti di lavoro, col turismo. Lo diciamo noi che abbiamo scelto una scuola che ci dovrebbe permettere di lavorare nel settore del turismo.

Spesso vediamo degrado e sporco, immondizie, ruderi. Ma non solo, ci è capitato di vedere anche nei nostri paesi e nelle nostre città e nelle campagne edifici abbandonati e in degrado e rovinati; immagini che deturpano come macchie nere il paesaggio e l'ambiente. Da queste osservazioni è iniziato il nostro percorso. Non si potrebbe fare qualcosa per eliminare queste macchie nere? Chi dovrebbe occuparsene? Perché ci sono? Qual è il valore economico e culturale che hanno? Come si potrebbero curare e come si potrebbero utilizzare? Non si potrebbero utilizzare al posto di nuove costruzioni? Il nostro Paese non sarebbe più bello senza queste macchie nere? Sono queste le domande che ci siamo posti per approfondire il nostro percorso e fare anche proposte con il nostro disegno di legge.

Ci siamo coinvolti come classe in questa iniziativa per saperne di più e dare il nostro contributo. Il suolo è una risorsa limitata. E può essere distrutto in tempi molto brevi a causa dell'intervento dell'uomo.

Il suolo è fondamentale per l'agricoltura; è la base indispensabile per la produzione di ogni nostro bene alimentare. Oggi stiamo consu-

mando troppo il suolo con gravi conseguenze e danni.

Aumenta i rischi di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, provoca la perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali, distrugge il paesaggio naturale.

La costruzione di nuovi edifici accresce il consumo di suolo e riduce le superfici originariamente agricole. Questo tema è da noi molto sentito e ci teniamo di cuore a promuovere ogni iniziativa volta a preservare gli spazi naturali comuni. Intorno a noi c'è un patrimonio oramai caduto in disuso e sembra che gli occhi umani non vogliano vedere le cose che si possono riparare e riutilizzare ma si continua a costruire e costruire, come se fosse una sorta di circolo vizioso.

Quante occasioni potremmo avere per prendere atto del patrimonio culturale ed economico abbandonato e ricavarne per esempio qualche pezzo verde in più per la nostra vita o per fare qualcosa di nuovo a favore della collettività.

Siamo di fronte ad un periodo dove l'essere umano è messo alle strette; si è consumata troppo la nostra culla, sfruttando ogni risorsa che la Terra ci ha donato.

Chi lo pensava qualche anno fa che le risorse della Terra non sono infinite?

Vediamo spesso anche dalle nostre finestre un fabbricato abbandonato, ed è impensabile poter immaginare di lasciare tutti quei metri quadri abbandonati a sé stessi e continuare ad occupare il territorio con altro cemento.

Siamo orgogliosi di proporre questa legge per contribuire a far aprire gli occhi su quanto sia toccante questa insopportabile realtà. Noi diciamo che è necessario impegnarsi e cogliere l'occasione come abbiamo fatto noi guardandoci in giro e notare quanto potenziale sprecato abbiamo attorno e quanta meraviglia potrebbe diventare, strutture edilizie abbandonate, casolari, fabbriche, cinema, manicomi, castelli, hotel, ville anticamente di valore.

Il consumo di suolo nuoce gravemente alle comunità come danno economico, culturale e turistico e proprio per questo varie associazioni di volontariato, come il FAI, si impegnano nel recuperare beni abbandonati. Tutti dovremmo impegnarci nel far sì che tutte le aree abbandonate dei nostri paesi e città siano recuperate, invece che continuare a costruire.

Ricordiamoci che l'articolo 9 della Costituzione dice che la Repubblica "Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Questo articolo è stato una spinta e ispirazione per la nostra iniziativa. Bisogna farsi un esame di coscienza e partire da noi stessi per impegnarci e segnalare i problemi e a far valere le nostre idee e le nostre convinzioni.

Abbiamo visto esempi positivi e incoraggianti. Ma non bastano, bisogna fare di più. Ci vuole una legge, che ora non c'è, e un preciso impegno dello Stato.

Nel nostro percorso abbiamo anche incontrato esperienze importanti e abbiamo notato che sta crescendo la consapevolezza per ridurre il consumo di suolo, per riconoscere, tutelare e valorizzare il grande patrimonio delle strutture edilizie abbandonate, inutilizzate e in degrado.

Un patrimonio costato molto per costruirlo.

Abbiamo capito che il recupero e la valorizzazione a fini sociali e culturali del patrimonio immobiliare non utilizzato e abbandonato potrebbe incidere positivamente sulla qualità della vita degli abitanti e sul loro senso di appartenenza; potrebbe generare nuove competenze, nuovi tipi di professioni e nuovi posti di lavoro e migliorare il nostro Paese. Potrebbe essere anche un concreto sostegno allo sviluppo sostenibile di cui molto si parla.

Uno stimolo per noi è stato anche nel corso di questo progetto l'esempio della studentessa svedese Greta Thunberg che è riuscita a dire a tutto il mondo quanto è urgente impegnarsi per il nostro futuro e per il futuro della Terra, messa in pericolo dalle attività umane non razionali e non attente alla qualità dello svi-

luppo, non solo alla quantità.

Queste sono le finalità del nostro progetto di legge, un progetto che si potrà migliorare nel corso del dibattito. Esso è composto da sei articoli.

Il primo spiega in sintesi le finalità; il secondo definisce cosa intendiamo per strutture abbandonate con le tipologie; il terzo propone un Piano nazionale per recupero, riutilizzo e valorizzazione; il quarto come dovrebbe essere composta la Commissione nazionale, i suoi compiti e i tempi di lavoro; il quinto definisce il censimento delle strutture abbandonate e il sesto parla dei finanziamenti per realizzare il programma.

Abbiamo cercato di definire bene gli obiettivi della legge e come si dovrebbero raggiungere, con il ruolo del Parlamento e il contributo necessario degli esperti su queste materie per evitare errori. Ci piacerebbe che nella Commissione ci fossero oltre a politici ed esperti anche il mondo della scuola, studenti e professori perché è giusto che la scuola si ponga questi problemi e dia il suo contributo. Importante è anche il ruolo che vorremmo per i cittadini e per le persone impegnate nel volontariato.

Per finanziare la presente legge crediamo giusto che il Governo coi suoi tecnici quantifichi quanto necessario e che i soldi siano trovati nell'ambito della lotta all'evasione fiscale e all'abusivismo edilizio, due piaghe del nostro Paese ancora non guarite.

Art. 1
(Finalità)

La presente legge ha la finalità di censire e recuperare il patrimonio edilizio urbano e rurale in stato di abbandono e degrado, di ridurre il consumo di suolo, di tutelare il paesaggio, di contribuire a ripristinare le bellezze paesaggistiche e ambientali dell'Italia.

Art. 2
(Definizione e tipologie di strutture abbandonate)

1. Sono strutture abbandonate le unità edilizie di epoche antiche e di epoche moderne attualmente abbandonate, non utilizzate, in fase di degrado, pubbliche e private, urbane e rurali, già utilizzate per scopo abitativo, industriale, artigianale, ricreativo, commerciale, artistico, di difesa, di cultura.
2. Possono essere di proprietà pubblica o privata, conosciuta o da definire o far parte di beni comuni.
3. Rientrano nelle tipologie indicate nei commi precedenti, le abitazioni private, palazzi storici, ville, stabilimenti industriali, commerciali e artigianali, alberghi e strutture turistiche, casolari di campagna e cascine, malghe e ruderi di antiche costruzioni, castelli e forti, chiese urbane e rurali, strutture edilizie di borghi non più abitati.

Art. 3
(Programma nazionale statale di recupero delle strutture edilizie abbandonate)

1. Lo Stato italiano dovrà elaborare entro tre anni dalla approvazione della presente legge e sulla base dei suoi principi un dettagliato Piano nazionale per il recupero delle strutture edilizie abbandonate.
2. Il Piano dovrà essere adottato dal Governo sulla base di un progetto elaborato da una Commissione di esperti nominata dal Parla-

mento.

Art. 4
(Commissione nazionale)

1. La Commissione di cui all'articolo 3 comma 2 dovrà essere composta da 15 membri e cioè il Ministro dei Beni culturali e ambientali, il Ministro dello Sviluppo economico, il Ministro dell'Ambiente, 2 deputati e 2 senatori esperti sul tema e proposti uno dalla maggioranza e uno dall'opposizione di ciascun ramo del Parlamento, 2 docenti esperti indicati dalle Università, 2 esperti nominati dalla Conferenza Stato-Regioni e 1 dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige Sudtirolo, 2 esperti nominati dall'Anci, 2 dalle Soprintendenze ai Beni Culturali.

2. La Commissione si avvarrà di esperti, proposte e segnalazioni dei singoli Comuni, delle segnalazioni di cittadini e del mondo del volontariato e dell'associazionismo, della scuola anche di singoli studenti e professori e delle Università, delle soprintendenze e di Regioni e Province autonome.

3. Sarà predisposto un apposito archivio per le segnalazioni e le proposte di cui al comma 2.

4. La Commissione è obbligata a prendere in considerazione, esaminare e decidere in modo motivato su ogni segnalazione e proposta.

Art. 5
(Censimento delle unità edilizie abbandonate)

1. Il censimento delle unità edilizie abbandonate sarà avviato entro un anno dalla approvazione della presente legge.

1.bis. Il censimento delle unità edilizie abbandonate si deve concludere entro 2 anni dalla approvazione della presente legge.

2. Con decreto del Governo sarà definito un programma operativo e le modalità di realizzazione in collaborazione con l'Associazione

dei Comuni e la Conferenza Stato-Regioni.

3. Obiettivo sarà realizzare una banca dati nazionale con tutte le strutture abbandonate Comune per Comune.

4. Per ogni sito si dovranno avere le informazioni sulla proprietà, l'utilizzazione storica, le dimensioni, lo stato attuale, i cenni storici, il parere delle Soprintendenze, le possibili proposte di utilizzo.

Art. 6
(Norme finanziarie)

1. Per le spese relative al Censimento il Governo provvederà alla stima e con somme derivanti dal ricavato della lotta all'evasione fiscale.

2. Per la realizzazione del Programma nazionale di cui all'articolo 3 e per la programmazione pluriennale si provvederà con le somme derivanti da una rinnovata e approfondita lotta all'abusivismo edilizio.